

MEDITERRANEO



FONDAZIONE MEDITERRANEO. 1

Ispica diventa la città del dialogo

L'interazione tra valori e interessi condivisi rappresenta la chiave di volta del progetto

Si è conclusa nei giorni scorsi ad Ispica, città storica posizionata nel Sud Est della Sicilia, la IV edizione della manifestazione "Zagara e Rais". Convegni, spettacoli musicali, mostre e forum caratterizzano – fino al 24 agosto 2009 – le giornate estive di questo centro culturale nel cuore del Mediterraneo. Il sindaco di Ispica, Piero Rustico, ha aderito alla proposta del presidente Michele Capasso: creare una sede della Fondazione Mediterraneo dedicata al dialogo interreligioso ed alla creatività, ponendo al centro dell'azione i giovani ed il loro ruolo di "produttori di futuro". Il progetto prevede la realizzazione del "Totem della Pace" dello scultore torinese Mario Molinari ed il riuso di alcuni volumi originariamente destinati ad edilizia abitativa e successivamente abbandonati: un intervento di riqualificazione urbana e di rilancio internazionale di una città che, per le presenze liberty e barocche di assoluto valore, è destinata ad essere inclusa nel patrimonio mondiale dell'umanità.

Questo sistema ipogeo merita di essere inserito nel Patrimonio mondiale dell'Unesco, in quanto ha lo stesso valore di Pantalica e di altri siti già presenti nella lista: un ampliamento è la via più logica e coerente. Per questo, la Fondazione Mediterraneo - che ha già operato per l'inserimento di altri siti dell'Unesco (www.euromedi.org/appelli) - si adopererà affinché, in tempi brevi, sia espletata l'istruttoria necessaria.

Il sindaco e l'Amministrazione comunale sono i promotori di "Zagara e Rais: incontri euro-mediterranei d'Ispica", evento che vede la città siciliana apportare il suo contributo nel complesso dibattito internazionale sul tema della globalizzazione, con particolare riferimento ai rapporti tra i Paesi che si affacciano sul Mare Nostrum. "I quattro momenti dell'evento



Qui accanto, da sinistra: Michele Capasso, il Vescovo di Noto Antonio Staglianò, il sindaco di Ispica Piero Rustico, Andrea Corvo e Mezri Haddad. Qui sotto: il luogo di Ispica dove verrà installato il Totem della Pace. In basso al centro: Michele Capasso e il sindaco di Ispica, Piero Rustico.

di quest'anno - dice il sindaco Rustico - hanno tutti come unico fine la crescita della consapevolezza interculturale nel tessuto sociale. La diversa sensibilità dei quindici artisti presenti nella rassegna d'arte contemporanea "Arcipelago", dimostra la ricchezza dell'individualità nella molteplicità. Le immagini del film "Vai e vivrai", con la storia di Schlomo, figlio della madre Africa, toccandoci nell'intimo, contribuiscono ad imprimere nuove forze a riflessioni e pensieri sul tema dell'intera manifestazione. I relatori del convegno hanno evidenziato le comuni radici dei popoli del Mediterraneo, gli scenari possibili di un'interazione culturale ed il ruolo delle religioni in questo inarrestabile processo.

Un dialogo, dunque, spontaneo ed intenso tra emozioni visive, idee stimolanti, sentimenti musicali quali approfondimenti di una delle tematiche più urgenti ed appassionanti della società contemporanea". Andrea Corvo, originario di Ispica, affianca il sindaco in questa azione. Nel catalogo di presentazione così scrive:



"La globalizzazione è il fenomeno macro-sociale che caratterizza la nostra epoca, sorta dalla cenere del Novecento che ha segnato insieme l'apogeo e la crisi della modernità. Essa ha,

certo, contribuito, alla nascita di un mercato globale, ma non, almeno finora, alla creazione di un "villaggio umano" più giusto. Il tema, che "Zagara e Rais" propone quest'anno, vuole essere un invito alla riflessione sui possibili esiti di una globalizzazione "senza anima" e tentare di coglierne il fondamento come un "novum", rispetto alla modernità e alla post modernità: un "novum", inteso come base di un'etica nuova che, sul piano pedagogico, dovrebbe implicare uno slittamento d'asse dalla "cultura dell'indifferenza", alla "cultura delle differenze" e il cui esito dovrebbe essere "convivialità delle differenze". Si tratta di interconnettere la trasmissione di valori comuni, certo più difficilmente esportabili dei capitali finanziari, ma imprescindibili per l'elaborazione di un "ethos" comune che sia rispettoso dell'"ethnos".



L'interscambio dei beni di cultura - che, dall'origine dei tempi storici, ha fatto del bacino Mediterraneo un'area di civiltà con caratteristiche e peculiarità proprie - si configura oggi come urgenza primaria, se vogliamo che alla globalizzazione dell'economia corrisponda l'idea della globalizzazione del destino umano, attraverso il riconoscimento della legittimità delle molteplici sinfonie culturali nel mondo, quali necessarie chiavi interpretative della vita. L'incontro della civiltà impone come sfida, di elaborare insieme i valori delle so-

cietà regionali e della società globali". La rassegna d'arte di "Zagara e Rais" costituisce un viaggio attraverso la globalizzazione e l'integrazione di culture, perché racconta come memorie locali e visuali ricostruiscono un immaginario poetico collettivo, pieno di fascino per le allusioni, i rimandi, le misteriose velature e gli improvvisi svelamenti di diverse sensibilità. Le opere di 15 artisti rappresentano in definitiva, le voci e le diverse possibilità dell'unica anima contemporanea e, specialmente, mediterranea.

Dtv denaro.it TG MED

da lunedì al venerdì ore 12,30 e 18,30

In onda dal lunedì al venerdì su **DENARO TV**, il Tg Med è uno spazio di informazione e di approfondimento sugli eventi e sugli scenari politici, sociali, economici e culturali dell'Area Med.

Realizzato in collaborazione tra Denaro tv e il quotidiano Il Denaro, il notiziario rappresenta per imprenditori e istituzioni un'opportunità di sviluppo e di cooperazione.

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 2

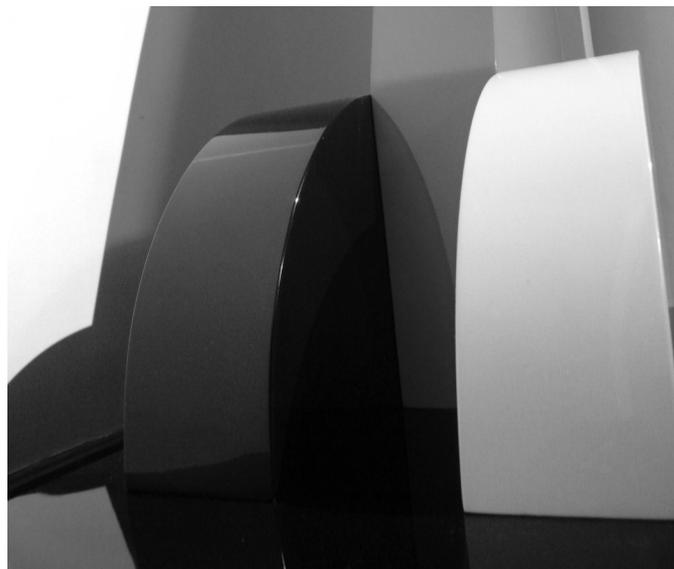
Totem per la pace tra liberty e barocco

Le giovani generazioni sono protagoniste della creatività e del futuro

La città di Ispica realizzerà il "Totem della Pace": la scultura dell'artista Mario Molinari che rappresenta i Paesi del Grande Mediterraneo e che sarà presente – in varie dimensioni – nelle principali città e nell'edificio della "Maison de la Paix". L'opera sarà posizionata nel cuore della cittadina siciliana, al centro di un quartiere la cui riqualificazione si inserisce nel progetto più ampio di comprendere Ispica nel patrimonio mondiale Unesco dell'umanità.



Qui in alto: il loggiato del Sinatra a Ispica
Qui accanto: il Totem della Pace dello scultore Molinari



MICHELE CAPASSO

Amman, Muscat, Salalah, lo Yemen, la Siria, le alte cime del Libano, Beirut, Amman, Napoli, Doha e il Qatar. E poi Ispica. Alla fine di un periplo nel Grande Mediterraneo giugno di notte in questa cittadina posta ai confini del continente siciliano, a poche miglia da Malta, nel cuore del Mediterraneo.

Il silenzio e i profumi caratterizzano la calda notte estiva, dando l'impressione di trovarsi al centro di una rappresentazione teatrale il cui copione è già scritto da tempo.

È la prima volta che vengo in questa città.

Nella mia memoria di architetto la ricordavo per una importante presenza del "Liberty" di qualità:

il Palazzo Bruno di Belmonte, di Ernesto Basile, lo stesso autore della Camera dei Deputati a Roma che nel 1910 realizzò quest'opera di assoluta importanza storica e architettonica; il Palazzo Alfieri (sede delle Suore Orsoline) e la Casa Modica sono altri due esempi di questo "Liberty" che affascina e al tempo stesso si caratterizza per una insolita sobrietà.

Dopo il terremoto del 1693, gli stessi architetti che ricostruirono a Noto le opere più belle del Barocco siciliano, ad Ispica produssero architetture di eguale qualità: il Loggiato del Sinatra, la Chiesa della S.S. Annunziata, la Chiesa Madre ed altre.

Ma Ispica si caratterizza specialmente per un sistema abitativo ipogeo lungo circa 20 chilometri. Insieme alla Cappadocia, ai Sassi di Matera ed altre strutture ipogee presenti nel Mediterraneo, la "Cava d'Ispica" – con il Parco Forza ed i canyon che la circondano – rappresenta un vero e proprio si-

stema abitativo ipogeo: i siculi hanno qui risieduto fino all' '800, testimoniando con le grotte e i monumenti la ricchezza di un capitale sociale e umano irripetibile, con le sue memorie antiche fatte di tradizioni, costumi, mestieri d'arte e artigianato.

Visito la Cava ed il Parco Forza di notte, dopo l'esibizione degli "Antikantus", una compagnia di canti e suoni medievali fatta da giovani di diverse formazioni ed esperienze. Un repertorio di musiche medievali siciliane con riferimento alla Sicilia ed al mondo mediterraneo, indagando le tradizioni musicali di Spagna, Provenza, Nordafrica, Balcani e Medio-

La Cava è solcata da un ruscello che, di notte, fa eco nelle gole. Qui esistono vari tipi di abitazione che risalgono al periodo neolitico più antico, caratterizzato da grotte a forno. Molte sono le varietà delle abitazioni presenti, specie nei grandi condomini scavati nella roccia, come il cosiddetto "Palazzieddu": con corridoi, camminamenti, scale ricavate nella viva roccia. In questo scenario di fondo si inserisce la riqualificazione di un quartiere di Ispica con il riutilizzo di architetture abbandonate: sarà sede della Fondazione con attività legate ai giovani e alla creatività: una macchina informativa sul barocco siciliano ma anche luogo di incontro di giovani creativi per promuove-

re la pace e il progresso nella regione del Grande Mediterraneo.

In questo caso l'architettura segnala la libertà delle cose che facciamo: libertà che è tanto più profonda e sentita quanto più è legata o nasce dallo sviluppo del reale. Nell'aeroporto di Catania incontro un collega architetto di Ispica, Salvatore Trincale. Mi dice che nel 1984 si è laureato con un progetto che prevedeva in questa città la realizzazione di un "centro per la pace". Nella relazione a quella tesi si legge:

"Sono le architetture legate tra loro che costituiscono, come progetto o come individualità con l'intorno, il paesaggio e la struttura urbana. Il "Centro per

la ricerca della pace" a Ispica propone un insediamento moderno su una parte di città antica che rispetto al resto della città si costituisce come un'isola. La natura di questa parte è marginale e periferica e la particolare "forma" ne garantisce una individualità e un riconoscimento urbano. Il progetto è tutto racchiuso in questa "forma" e si confronta al suo interno con dei fatti permanenti: propone un modo di vita associata tra ricercatori, studiosi, artisti, uomini di scienza e di cultura che hanno posto al centro della propria esistenza essere "costruttori di pace".

Un quarto di secolo dopo, per un disegno del destino, quella idea sta per diventare realtà.

FONDAZIONE MEDITERRANEO. 3

Nel Qatar nasce il Cultural Village di Doha, cittadella della creatività

Il presidente della Fondazione Mediterraneo, architetto Michele Capasso, si è recato a Doha, nel Qatar, per una consulenza al costruendo "Cultural Village". In un incontro con lo Sheikh Faisal J. Al-Thani, sono state esaminate le caratteristiche dell'intervento architettonico che si inserisce nel nuovo programma di sviluppo della capitale Doha. "È un riconoscimento al ruolo svolto dalla Fondazione Mediterraneo per il progetto del Grande Mediterraneo - ha affermato il presidente Capasso - che riconosce ai Paesi del Golfo un ruolo essenziale nel dialogo e negli scambi per il prossimo futuro. Sono lusingato per il riconoscimento alla mia persona e per questa nuova sfida che ci attende". Il "Cultural Village" comprende un teatro, un grande auditorium, sale per conferenze e spazi per i giovani e la creatività. L'impianto architettonico richiama una Casbah in cui strade e piazze sono al centro dello sviluppo delle attività individuali e di gruppo. Particolare attenzione sarà prestata ai decori ed alle facciate: tre



grandi porte di bronzo costituiranno le entrate al villaggio ed una serie di fontane e di colonnati divideranno le varie funzioni.

"Il Qatar - conclude Capasso - in questi ultimi anni si è posto al centro dello sviluppo non solo economico ma specialmente culturale. La realizzazione del Museo d'arte islamica ne è la prova: uno spazio moderno affascinante che valorizza oggetti di assoluta bellezza testimoniandone l'antico legame con la terra d'origine".



A sinistra: l'architetto Capasso con lo Sheikh del Qatar Faisal J. Al Thani. In alto: Capasso con lo Sheikh del Qatar Faisal J. Al Thani sul cantiere del Cultural Village di Doha